



Il corsivo Dario Parrini

Il Portogallo senza l'Italicum

– Il Portogallo è nella palude. Il centrodestra, al potere dal 2011, vince ma non raggiunge la maggioranza assoluta dei seggi. Avanza la

sinistra radicale e arranca il Partito socialista, a lungo in testa nei sondaggi. «Tudo em aberto» («Tutto è possibile») scrive il quotidiano «Público». I conservatori da soli non hanno la forza per formare un governo. Ps e partiti dell'estrema sinistra, come

due anni fa in Germania Spd, Verdi e Linke, costituiscono una maggioranza assoluta numerica ma non politica. Se non si arriverà a una grande coalizione, o a un governo di centrodestra in qualche modo tollerato dai socialisti, si dovrà ricorrere a nuove elezioni.

Il sistema elettorale portoghese premia i partiti

più forti, ma non abbastanza. Diversamente dall'Italicum, non garantisce di per sé una maggioranza governante al partito vincitore delle elezioni.

Negli odierni sistemi partitici europei c'è un gran bisogno di meccanismi maggioritari. Quasi ovunque il proporzionale porta a grandi coalizioni o a precari governi di minoranza. Lo si è

visto in Germania, Austria, Paesi Bassi e Lussemburgo, dove operano governi di larghe intese. E in Svezia e Danimarca, guidate da governi minoritari.

Per la stessa ragione, tra due e mesi e mezzo una situazione simile a quella prodottasi in Portogallo potrebbe ripetersi in occasioni delle elezioni politiche spagnole.

